



Politiche e servizi sociali

INVENTARSI IL FUTURO

Sogni, passioni, speranze dei giovani
per la costruzione
di una cittadinanza attiva

a cura di
Vincenzo Castelli



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

INVENTARSI IL FUTURO

Sogni, passioni, speranze dei giovani
per la costruzione
di una cittadinanza attiva

a cura di
Vincenzo Castelli

FrancoAngeli

Il presente volume è il frutto di un'elaborazione che trae origine e sostanza dal progetto "Cives – Libertà e Responsabilità", realizzato dalla FICT – Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche all'interno del POGAS (Politiche Giovanili ed Attività Sportive) finanziato dal Ministero della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La cura redazionale e l'impaginazione sono state realizzate da Stefania Torquati.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Il coraggio di investire sui giovani!, di <i>Don Mimmo Battaglia</i>	pag.	7
La Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche investe sui giovani, di <i>Vincenzo Castelli</i>	»	9
Introduzione, di <i>Vincenzo Castelli</i>	»	13
L'esperienza del Servizio Civile all'interno della FICT. Scommessa vinta o perduta?, di <i>Aldo Castello e Vincenzo Castelli</i>	»	15

Prima Parte

Giovani tra normalità e devianza

1. Essere giovani oggi: una patinata, eccessiva ostentazione dei sentimenti che vorremmo fossero privati, di <i>Pina De Angelis</i>	»	31
2. Adolescenti e sostanze psicoattive, di <i>Nicolò Pisanu</i>	»	43
3. Riduzione del danno e lavoro di strada: un approccio di welfare dei luoghi e degli spazi, di <i>Fabio Sorgoni</i>	»	51

Seconda Parte

Giovani destinazione futuro: abitare, progettare, lavorare, comunicare

1. L'animazione di strada, di <i>Vincenzo Castelli</i>	»	69
2. Psicologia, comunità e politiche sociali locali, di <i>Pier Paolo Inserra</i>	»	78
3. Progettazione sociale, di <i>Vincenzo Castelli</i>	»	90
4. La comunicazione sociale al tempo delle reti digitali, di <i>Fabio Curzi</i>	»	97
5. Quale formazione per la cittadinanza attiva. Suggerimenti per la valutazione, di <i>Fulvio Pellegrini</i>	»	105
6. Lavoro e società: il gioco delle competenze, di <i>Francesco Vernelli</i>	»	116

Terza Parte
La parola ai protagonisti

1. Quando i progetti sono pietre, <i>di Antonella Pantaleo e Vincenzo Castelli</i>	» 131
2. Quando le pratiche non sono praticonerie, <i>di Antonella Pantaleo e Vincenzo Castelli</i>	» 149
Conclusioni , <i>di Luciano Squillaci</i>	» 197
Riferimenti bibliografici	» 201
Sitografia	» 205
Gli autori	» 207

Il coraggio di investire sui giovani!

di Don Mimmo Battaglia

Se ne parla sempre. Non si contano i convegni, i seminari, i dibattiti e addirittura i meeting su di loro. Facciamo la vivisezione dei loro problemi in interminabili tavole rotonde. Ma resta il sospetto che, più che “servirli”, ci si voglia servire di loro. Sì, bisogna dirlo con franchezza: i ragazzi, i giovani, rappresentano sempre un buon investimento. Perché sono la misura della nostra capacità di aggregazione e il fiore all’occhiello del nostro ascendente sociale. E, se sul piano economico il loro favore rende in termini di denaro, sul piano sociale il loro consenso paga in termini di immagine! È sempre redditizia la politica di accompagnarsi con chi, pur senza soldi in tasca, dispone di infinite risorse spendibili sui mercati generali della vita.

Ma servire i giovani, stare accanto a loro, è tutta un’altra cosa. Lo abbiamo sperimentato proprio con il progetto “Cives – Libertà e Responsabilità”; il loro progetto, non il nostro! I giovani coinvolti hanno dai 21 ai 30 anni, provenienti da un’esperienza di servizio civile svolta nei Centri della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche.

È un progetto che interessa nove aree regionali e che ha coinvolto operatori, formatori e un gran numero di volontari, con l’obiettivo di capitalizzare l’esperienza del servizio civile in modo inclusivo e formativo sui temi della legalità e della cittadinanza attiva.

E siamo stati testimoni di un evento incredibile: quello della primavera! È proprio così! In un lungo inverno freddo, proprio qui, in questo loro percorso, abbiamo visto che i segni della primavera ci sono già tutti. E sono proprio loro la ricchezza e la forza di questa primavera. Tutti loro, ciascuno di loro! Abbiamo imparato da loro a scorgere la bellezza di questi segni, nella loro freschezza, nella loro forza, nella loro speranza, con il loro essere “novità”! Sono stati proprio loro ad insegnarci come scrutare l’orizzonte, intuendo i segni dell’arrivo del sole, ed a suggerirci, come sentinelle, che “resta poco della notte”, e che i primi raggi stanno già inondando quell’orizzonte.

Da loro abbiamo imparato che alla vita non ci si può abituare, perché ogni

giorno ha il suo segreto: sapendo intuire, tra le tante foschie dell'aurora, la speranza del giorno nuovo; perché il lamento non prevalga mai sullo stupore, lo scetticismo non schiacci l'entusiasmo e l'abitudine del passato non impedisca di scommettere sul futuro. Perché additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono. Ed è questo l'essere presenti al presente, facendo credito al futuro! E senza garanzie!

E tutto questo è stato possibile semplicemente perché è stata data loro la parola! Il "dar voce ai giovani" non è stato solo uno slogan, ma la realtà dalla quale siamo partiti: l'ascolto è stato determinante. E lo è sempre! E, dall'ascolto, il dono della loro amicizia liberante; chi poteva più contenerne la fantasia? Abbiamo così cominciato a camminare insieme, a crescere insieme, ad osare insieme! Ed, insieme, abbiamo investito, credendoci!

Ecco perché, prima di tutto, è a ciascuno di loro che sento il bisogno di dire grazie! Ciascuno di loro è stato il vero protagonista! E tutti, insieme, gli artigiani di un cambiamento reale, concreto, nell'amicizia, nella condivisione, nella progettualità. Ed un grazie particolare va agli operatori e ai formatori che, in questi mesi, con umiltà, discrezione, caparbietà, hanno saputo mettersi a fianco, accanto, accompagnando e "tirando fuori" il meglio di ciascuno di loro! "Sognare da soli è solo un sogno, sognare insieme è l'inizio della realtà!"

Ed è questa primavera la nostra realtà!

Certo, rimane ancora molto da fare. E ci sono ancora tanti altri ragazzi che chiedono, con le loro mute domande, di essere incontrati, ascoltati, coinvolti.

Forse non abbiamo fatto abbastanza per far conoscere a tanti chi veramente siamo, cosa facciamo e quanto possa essere importante questo nostro impegno, anche perché le prime pagine dei giornali non ci sono mai sembrate il risultato importante, e sappiamo che la solidarietà fatta sotto i riflettori è sempre ambigua ... non possiamo celebrare noi stessi, né tantomeno quanto siamo bravi. In "direzione ostinata e contraria" abbiamo preferito la lentezza del seme, con la sua fatica, con i suoi tempi, con la sua solitudine, al fascino ed alla bellezza di un fiore finto! E anche questo lo abbiamo imparato da loro! Perché ci si educa sempre insieme, e la vera educazione è liberazione. Ma è anche strada. Da percorrere assieme, con autenticità e coraggio! Ed è quello che la nostra Federazione continuerà a fare! Perché crediamo nei giovani!

La Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche investe sui giovani

di Vincenzo Castelli

La storia

La Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT), nata nel 1981 dall'esperienza dei primi Ce.I.S., è in prima linea da molti anni nella prevenzione delle dipendenze con un lavoro in profondità a sostegno della famiglia, promuovendo attività in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, attiva soprattutto sulle dinamiche del disagio giovanile (droghe sintetiche e dipendenze varie). Fonda il suo essere in "Progetto Uomo", una filosofia di intervento che pone l'accento sull'individuo e le sue potenzialità interiori, affinché con le risorse del self-help la persona sia aiutata a trovare in se stessa il senso da dare alla vita.

La Federazione non riceve contributi dallo Stato né da altri Enti pubblici o privati ed è stata riconosciuta come Ente Morale senza scopo di lucro, con decreto del Ministero dell'Interno del 26 novembre 1999. Nel 2000 ha inoltre ottenuto dalle Nazioni Unite lo status di Organizzazione Non Governativa (ONG) associata al Dipartimento della Pubblica Informazione.

A questi importanti riconoscimenti si aggiunge l'intensa attività di collaborazione con organismi nazionali e internazionali:

- Federazione Mondiale delle Comunità Terapeutiche (WFTC);
- Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari;
- Consulte e Commissioni Governative;
- Caritas Italiana;
- Consulta italiana degli organismi socio-assistenziali;
- Università Pontificia Salesiana.

La FICT è presente in quindici regioni d'Italia con una rete di quarantatre Associazioni ed Enti di Solidarietà sociale. Attualmente sono attivi oltre

600 servizi che realizzano una molteplicità di azioni non solo nel settore delle dipendenze:

- servizi di counseling e di primo ascolto;
- accoglienza diurna;
- accoglienza residenziale;
- accoglienza semiresidenziale;
- comunità terapeutiche;
- percorsi di reinserimento residenziali e semi-residenziali;
- centri di disintossicazione residenziale;
- comunità specialistica di doppia diagnosi;
- comunità per malati psichiatrici;
- comunità per mamme con bambini;
- comunità per minori;
- case per malati di AIDS e HIV positivi;
- percorsi residenziali e ambulatoriali per consumatori di cocaina;
- comunità per alcoldipendenti;
- case di convalescenza per malati con malattie inabilitanti;
- percorsi di accoglienza e trattamento per carcerati;
- accoglienze per donne disagiate;
- case di accoglienza e sostegno per rifugiati politici;
- ospitalità per immigrati;
- percorsi di counseling per disturbi alimentari;
- servizi di sostegno per i familiari dei tossicodipendenti;
- programmi per giocatori d'azzardo;
- cooperative lavorative sociali;
- servizi territoriali di prevenzione;
- centri studi di ricerca e progettazione;
- servizi di comunicazione e informazione;

Il programma educativo “Progetto Uomo”

Per tutti gli organismi aderenti alla FICT (associazioni, cooperative, ecc.) “Progetto Uomo” rappresenta un comune riferimento valoriale e metodologico, ponendo al centro delle attività la persona, considerata come un fine ed accolta anzitutto come risorsa, prima che portatrice di problematiche specifiche. A tal proposito, la FICT ha sempre dato importanza alla prevenzione e all'educazione, coinvolgendo la famiglia, la scuola, il mondo dello sport, del lavoro e i luoghi del divertimento giovanile, mettendo a disposizione sportelli di prevenzione e informazione. “Progetto Uomo” è un programma educativo globale perché propone risposte personalizzate, inte-

grandole tra loro secondo le necessità e i bisogni di ciascuno. Le modalità d'intervento cambiano, ma l'ispirazione è la stessa: l'aiuto e la solidarietà con l'uomo che soffre per le esperienze negative che segnano pesantemente la sua vita.

Il programma terapeutico-educativo tradizionale

Il percorso riabilitativo proposto non è altro che il riappropriarsi in maniera consapevole, da parte dell'utente e della sua famiglia, della storia personale, delle risorse interiori e culturali presenti o da sviluppare, dei propri bisogni, problemi e responsabilità. Tutto ciò dentro un ambiente educativo, ricco di stimoli e di strumenti, garantito da operatori professionalmente preparati. L'impostazione tradizionale del programma di recupero per tossicodipendenti, elaborata nel 1979, è articolata in tre momenti:

- a) accoglienza;
- b) comunità terapeutica;
- c) comunità di reinserimento.

Le reti tematiche

Nel corso degli anni il programma terapeutico-educativo tradizionale, pur mantenendo la sua impostazione di base, è stato affinato e migliorato per essere via via personalizzato sulla base dei bisogni dell'utenza. Si è così gradualmente passati a interventi sempre più modulati e flessibili per poter rispondere, con approcci personalizzati, alle diversificate sofferenze sociali. Per queste ragioni si è sentita la necessità di costituire, al nostro interno, tra i Centri impegnati in azioni comuni, momenti strutturati di confronto, le reti tematiche, per favorire lo scambio di esperienze, lo studio, la ricerca, l'ideazione di progetti e la formulazione di nuove e articolate strategie di intervento, adeguate alle nuove domande di aiuto. Le reti tematiche attualmente attive sono:

- carcere e percorsi giudiziari;
- cocaina e alcol;
- doppia diagnosi;
- madri con bambini;
- minori;
- prevenzione.

L'Istituto "Progetto Uomo"

La formazione è lo strumento essenziale per alimentare e trasmettere l'impegno educativo del "lavoro di comunità". Questo approccio richiede di saper operare con gli utenti non solo a livello individuale e di gruppo, ma anche tenendo conto delle dinamiche e degli elementi propri della vita di comunità: l'apprendimento sociale, il processo decisionale partecipato, l'autoaiuto e la responsabilizzazione dell'utente al proprio ed all'altrui processo educativo.

L'Istituto di Ricerca e Formazione "Progetto Uomo" (IPU), nato nel 1995, assolve a questa esigenza, assicurando anche la formazione sul lavoro, lì dove la formazione accademica classica da sola non può fornire tutti gli elementi necessari per lavorare in un contesto comunitario e di rapporto con l'esterno. Inoltre, si assume il compito di far interloquire i Centri per evolvere approcci e metodologie in rapporto alla maturazione dell'esperienza e ai cambiamenti del bisogno continuamente in atto. In modo particolare, sostiene all'interno dei singoli Centri i processi di "formazione permanente" tesi alla interiorizzazione dei valori e dei contenuti metodologici di Progetto Uomo. È uno strumento privilegiato di comunicazione e confronto anche con le altre realtà formative. Attualmente l'IPU ha ottenuto dalla S. Sede l'affiliazione alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, novità assoluta per un'istituzione laica. Ciò ha comportato la sua trasformazione in Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociali "Progetto Uomo", permettendo di rilasciare titoli di Laurea triennale.

L'Istituto si avvale di un Ufficio Stampa e con i suoi docenti collabora alla realizzazione di "Progetto Uomo", settimanale online per educatori e operatori nel sociale¹. Costituiscono aree privilegiate verso le quali indirizzare l'attività formativa e della ricerca, i settori della prevenzione e cura del disagio, considerate realtà complesse e articolate, in continuo divenire. L'IPU predispone progetti che prevedono la realizzazione di processi formativi finalizzati a tradurre l'elaborazione pedagogica in capacità operative qualificate e qualificanti. Collabora con enti pubblici o privati, Ministeri, Università, Associazioni, Scuole e Istituti di ogni ordine e grado, agenzie formative e altre realtà, sia italiane che straniere, che operano nell'ambito culturale-educativo, promuovendo anche l'organizzazione di convegni, seminari e corsi di aggiornamento e formazione permanente.

¹ www.progettouomo.net

Introduzione

di Vincenzo Castelli

Non è facile scrivere cose, mettere su carta pensieri, elaborare ipotesi sul mondo giovanile. Si è scritto, pensato, elaborato molto spesso in totale libertà a partire da sistemi lettori di ognuno di noi, spesso adulti in cerca di reinterpretare le proprie categorie mentali di un tempo passato, quello appunto della giovinezza.

Forse c'è stata una overdose di parole che si sono insabbiate e non hanno prodotto alberi con radici profonde ma forse castelli di sabbia.

La presente pubblicazione vuole provare a dare voce ad un gruppo di giovani che hanno avuto l'affascinante esperienza di effettuare il servizio civile in Italia attraverso la realizzazione di un progetto (dal titolo "Cives – Libertà e Responsabilità") finanziamento dal Ministero della Gioventù del Governo italiano.

Ragazzi e ragazze tra i 25 ed i 29 anni che in qualche modo sono stati richiamati non "alle armi" ma alle "arti", ad immaginarsi inventori del proprio futuro, attori (una volta tanto) protagonisti, in cerca di consolidare capacità e competenze acquisite in questi anni a partire dall'esperienza del servizio civile, realizzato nei vari centri della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche.

Il testo allora si presenta come una sorta di caleidoscopio che vuole mettere insieme, in un armonico *metissage*, alcune sollecitazioni sul mondo giovanile, attraversando un percorso tra normalità e devianza, ed alcune ipotesi di futuri possibili in cui si colgano i segmenti dell'abitare, del progettare, del lavorare, del comunicare.

Una cassetta degli attrezzi per affrontare il futuro, un futuro sempre più complesso ed arduo che spesso lascia impotenti e depressi. Depressione ed impotenza che si vince immediatamente nell'impatto con le parole elaborate dai giovani partecipanti al progetto "Cives".

Essi hanno progettato idee interessanti ed elaborato azioni performanti che hanno messo in campo, in una sorta di sperimentazione virtuosa, nel-

l'arco del periodo progettuale.

Interventi di rete, di peer education, progettazione strategica, animazione di strada, mercato Equo e Solidale, imprenditoria giovanile, ecc. Tante sono state le idee progettate, messe in campo e sperimentate per capire quale futuro ci sia a partire dalle proprie capacità e competenze.

Tutto ciò non ha creato “temerari sulle macchine volanti” (titolo evocativo di Luigi Cancrini che negli anni '80 identificava il duro lavoro degli operatori sociali coinvolti nell'ambito delle tossicodipendenze) ma giovani che, attraverso l'azione sociale messa in campo, esercitano la funzione essenziale della cittadinanza. La cittadinanza appunto che rappresenta davvero la chiave di lettura del processo identitario dei giovani di oggi.

Questo deve restare il punto di arrivo di tanti percorsi a favore dei giovani di oggi: a partire dal mondo dell'educazione, della relazione tra pari, dell'apprendimento della legalità, della costruzione di una società più giusta e tollerante.

Un mondo dove non si tratta più di mettere in campo il conflitto tra generazioni (quella degli adulti e quella dei giovani), la omologazione tra culture (quella dominante ed effimera su quella semplicistica e quotidiana), l'aggressione del diverso (per sesso, religione, razza), ma si tratta di costruire insieme una cittadinanza diversa magari basata sulla partecipazione, sul protagonismo, sulla passione per la convivialità e la reciprocità, sulla voglia di sognare ancora una società più giusta, più umana, più dignitosa.

L'esperienza del Servizio Civile all'interno della FICT. Scommessa vinta o perduta?

di Aldo Castello e Vincenzo Castelli

La FICT aderisce al Servizio Civile Nazionale (SCN) nel 2002, tra i primi nel panorama italiano come testimoniato dal codice NZ00008 (l'ottavo a livello nazionale). Fin dall'inizio dell'istituzione del SCN, ha deciso di puntare su questa opportunità ritenendo lo strumento del servizio civile una possibilità per i Centri di avvicinare il mondo giovanile e, allo stesso tempo, poter fornire ai futuri volontari e agli ospiti afferenti alle nostre strutture uno spazio di incontro esperienziale formativo reciproco.

Le comunità della Federazione faticano ad attrarre volontari in virtù del pregiudizio che accompagna il tossicodipendente e/o il malato di AIDS; "se l'è cercata, ora si arrangia" è una delle frasi standard che se non esplicitate però compaiono nella mente di chi pensa al quel mondo. Di conseguenza la spinta emotiva di chi intende fare volontariato si rivolge a quelle aree di bisogno in cui la malattia è sopravvenuta improvvisa e immotivata e ancor più se insorge in giovanissima età. Quindi anche per questo motivo il Volontariato all'interno delle strutture FICT è sempre più residuale; ugualmente è però importante e prezioso per il cammino riabilitativo degli utenti. Il confronto con l'esterno, con chi conduce una vita "normale" è quanto di più rilevante i ragazzi possono fare esperienza, nell'ottica di un reinserimento sociale all'esterno sempre più complesso.

Altro motivo non meno importante per l'adesione al servizio civile deriva dal bisogno di aiuto che i centri federati necessitano: le comunità terapeutiche per svolgere il proprio operato devono soddisfare requisiti di qualità disciplinati dalle varie regioni di appartenenza e questo sforzo non sempre trova corrispondenza nelle convenzioni e nei contratti con gli Enti pubblici inviati.

L'esperienza formativa che fa il volontario all'interno delle strutture FICT è uno scambio reciproco che permette di ampliare le attività nei confronti dei utenti, soprattutto in relazione agli aspetti di socializzazione (sport, hobby, costruzione di una rete sociale esterna alla comunità).

I centri della Federazione sono circa una cinquantina e ricoprono la totalità del territorio italiano, ma a questa vasta distribuzione non corrisponde analoga coesione e visibilità.

Ecco che l'adesione al Servizio Civile nazionale come Federazione unitaria, non parcellizzata nelle varie regioni in cui operano i Centri ha un significato molto importante. È un atto politico che intende dimostrare il valore della Federazione. Sin dalla progettazione lo sforzo viene condiviso e concertato in modo da attivare un processo centro-periferia bidirezionale che porti a scrivere progetti quanto più possibili tarati sulle reali esigenze delle strutture.

Sì è quindi consolidata nel tempo una struttura operativa dedicata al SCN all'interno della FICT. Ne fanno parte la segreteria centrale e quattro tra i centri maggiormente impegnati nella progettazione sociale (Genova, La Spezia, Messina e Schio). Questo ha permesso un'economia di sforzi e risorse per permettere ai centri più in difficoltà di poter aderire ugualmente ai progetti di servizio civile.

L'equipe di progettazione si è via via arricchita fino a comprendere 12 centri che hanno realizzato altrettanti progetti per arrivare a quella "territorializzazione" richiesta dalle ultime direttive dell'UNSC.

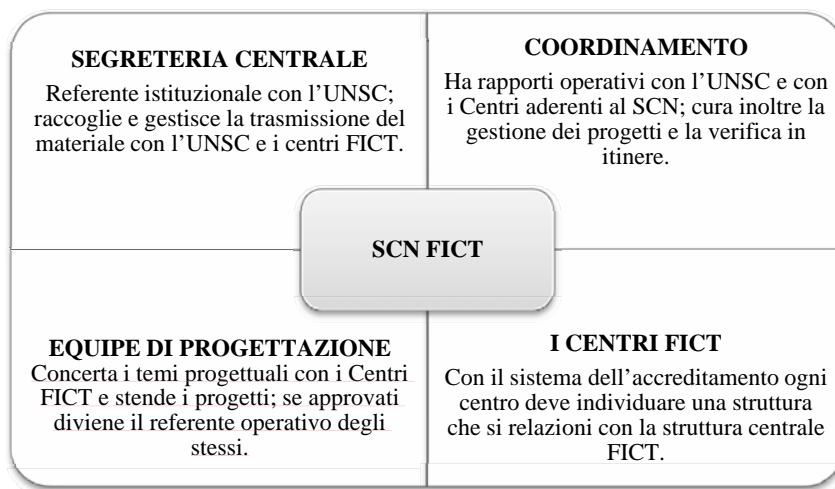


Fig. 1 – Organigramma Servizio Civile Fict

Si è posta molta attenzione e risorse nel costruire un modello di progettazione che coniughi rappresentatività ed efficienza, due parole non sempre facili da affiancare. Al di là del modello teorico richiesto dall'accreditamento, è stato costruito un modello di lavoro che ha funzionato proprio per la volontà degli attori stessi di essere all'interno di un meccanismo che

chiede impegno ma che restituisce prodotti utili per i vari centri. Un mix di incontri di coordinamento e di lavoro a distanza attraverso i canali di comunicazione multimediali che hanno permesso alle persone appartenenti a questo gruppo di realizzare progetti aderenti agli alti standard di selezione richiesti dall'UNSC, pur essendo noi tutti persone non esclusivamente dedicate a questo lavoro.

Di seguito intendiamo descrivere e brevemente commentare il cammino fatto dalla Federazione dal 2002 ad oggi.

Per quanto riguarda i Progetti anche qua è necessario individuare due periodi di svolgimento per meglio comprendere il percorso: dal 2002 al 2005 (tabella 1), dal 2006 al 2010 (tabella 2).

Tab. 1 – Progetti attivati dal 2002 al 2005

Progetto	Periodo di servizio	N. Enti aderenti	N. Volontari in servizio
Volontari di speranza – 2002	dal 31/12/2002 al 30/12/2003	14	55
Cambiati la vita – 2003	dal 01/07/2003 al 30/06/2004	23	73
Volontari di speranza – 2003	dal 01/12/2003 al 30/11/2004	14	48
Insieme si può – 2004	dal 01/06/2004 al 31/05/2005	18	57
Insieme è meglio – 2005	dal 01/02/2005 al 31/01/2006	28	154
Persona & comunità	Non approvato	-	-

Come si evince dalla tabella in questi quattro anni sono stati avviati al servizio 387 giovani attraverso cinque progetti presentati, tutti approvati e conclusi. Un ottimo risultato che ha il suo picco nell'ultimo anno in cui si è raggiunto una buona cifra per il dimensionamento della FICT e che ci permette di consolidarci a livello nazionale come ente di prima classe (anche se ovviamente non lontanamente paragonabile ai “mostri sacri” ACLI, ARCI, CARITAS, ANPASS, ecc.). Si nota inoltre il consolidamento dei centri aderenti ai primi quattro progetti, con un conseguente picco di partecipazione nel progetto realizzato nel 2005.

Tab. 2 – Progetti attivati dal 2006 al 2010

Progetto	Periodo di servizio	N. Enti aderenti	N. Volontari in servizio
In Dipendenza – 2006	Dal 02/10/2006 al 01/10/2007	27	198
Minori e Giovani – 2006	Dal 02/10/2006 al 01/10/2007	12	46
Per Strada – 2006	Dal 02/10/2006 al 01/10/2007	5	18
La vita è stupefacente – 2007	Non approvato	-	-
Crescere e aiutare i minori a crescere – 2007	Non approvato	-	-
Strada Facendo – anno 2007	Dal 01/10/2007 al 30/09/2008	11	35
Alimentiamo nuove idee – 2008	Non approvato	-	-
Crocevia – 2008	Non approvato	-	-
Esperienze a sostegno di bambini e giovani – 2008	Non approvato	-	-
SOS cocaina- ma non solo – anno 2008	Non approvato	-	-
Spritz-iamo di benessere – 2008	Non approvato	-	-
Alimentiamo nuove idee – 2009	Dal 01/11/2009 al 30/09/2010	4	17
Strade che si incontrano – 2009	Dal 01/11/2009 al 30/09/2010	7	22
Progetto uomo – 2009	Non approvato	-	-
Sprizziamo di benessere – 2009	Non approvato	-	-
Reti di solidarietà –2010	Approvato, in attesa di avvio	-	-
12 progetti – 2010	Non approvati	-	-

È evidente l'inversione di tendenza dal 2006 ad oggi: il numero di volontari crolla decisamente (contando anche che i primi tre progetti sono nello stesso anno mentre i restanti quattro si spalmano uno per anno) fino ad arrivare a quello appena approvato che permetterà di avere solo 10 volontari. Anche i Centri aderenti confermano la tendenza della tabella precedente: in questo caso però la tendenza recepisce le indicazioni dell'UNSC di presentare progetti che insistano su territori limitati e ben definiti, in cui si evinca con maggior chiarezza i bisogni cui il progetto intende rispondere e siano chiari e ben definiti obiettivi e modalità di impiego dei volontari.

Purtroppo questa situazione ci ha portato ad avere approvato, nell'ultimo bando emesso dall'UNSC, un unico progetto che insiste su un solo territorio. Questa situazione ci ha condotto ad una riflessione, a livello di Coordinamento Servizio Civile Nazionale FICT, che svilupperemo più avanti.

Tab. 3 – *Suddivisione coordinamenti d'area FICT*

NORD EST	Lombardia – Trentino Alto Adige – Veneto
NORD OVEST	Liguria – Piemonte – Valle d' Aosta
CENTRO NORD	Emilia Romagna – Toscana
CENTRO	Abruzzo – Lazio – Marche – Sardegna – Umbria
SUD	Calabria – Campania – Puglia – Sicilia

Nel periodo 2002-2005 c'è un'omogenea rappresentatività dei vari coordinamenti d'area FICT che dividono il territorio nazionale in parti uguali. I progetti sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo motiva la scelta della FICT di accreditarsi come ente nazionale.

Negli ultimi due anni invece la dimensione nazionale dei progetti di servizio civile della FICT è drasticamente scesa fino ad interessare un solo centro nell'ultimo progetto approvato.

È anche per questo motivo che a livello di coordinamento si sta pensando di recedere dall'albo nazionale degli enti che accolgono volontari di servizio civile e di demandare ai centri federati la volontà di iscriversi agli albi regionali.

Ricerca sperimentale

Nell'ambito del progetto POGAS “Cives – Libertà e Responsabilità” è stata realizzata una ricerca sperimentale attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di 46 volontari che hanno svolto il Servizio Civile presso i Centri FICT.

Il 97% di essi ha terminato il servizio civile e tra questi il 52% da più di 3 anni, possiamo quindi affermare che la compilazione del questionario sia stata fatta senza il rischio di coinvolgimenti emotivi legati alla esperienza conclusa di recente.

Analisi dei risultati

- L'età dei compilatori oscilla in un arco temporale di 10 anni, tra i 21 e i 31 anni. L'età più frequente è 29 anni. Il campione si situa quindi nella parte alta della fascia di età idonea per il servizio che va dai 18 ai 28 anni non ancora compiuti. Si può dire che il nostro campione afferisce ad un'età non più adolescenziale ma entrato a pieno diritto nella maturità, sempre con il distinguo di prassi rispetto a questa affermazione.
- Il sesso dei nostri volontari è fortemente orientato sul genere femminile